

# EBRAISMO

## EBRAISMO

Per E. si intende il mondo di idee e di vita di quanti, specificamente dopo i tempi biblici, aderiscono alla religione ebraica, da cui tale mondo, anche per quanto riguarda l'educazione, è radicalmente segnato (→ Bibbia). Si tenga presente che l'E. è un fenomeno storico-culturale di quasi due millenni, vissuto in aree diverse di tutti i continenti. Per cui occorre riconoscere differenze ed evoluzione nelle idee e nelle forme educative. Qui ci limitiamo a quelli che sono i principali aspetti condivisi.

1. *Presupposto e avvio* dell'educazione nell'E. è la conoscenza e la pratica del *volere divino* espresso dalla Bibbia, segnatamente dalla Torah (o Pentateuco) e dalla tradizione dei padri o antenati. Tutto ciò è raccolto anzitutto nel Talmud, ma viene sempre vivificato da una rilettura attuale, in particolare tramite le feste e i riti. La continuità di credo, i connotati di una intensa spiritualità (nell'E. liberale), l'affermata identità etnica e la fedeltà alla memoria donano all'educazione ebraica i tratti di una vincolante unità.

2. Il legame alla tradizione, orale e scritta, ha determinato, specie nel passato, una forte attenzione all'*educazione come istruzione*, dunque al momento didattico, all'insegnamento dettagliato e minuzioso, quasi formale, per cui l'educazione riceve un'impronta scolastica, bilanciando così la soggettività personale e l'inevitabile influsso delle culture nelle varie epoche e mantenendo una adesione e comprensione amorosa di un'eredità ricevuta. La scuola nel mondo ebraico gode di una giusta fama da ormai due millenni, dalle elementari alle accademie rabbiniche (Jeshivot).

3. In profonda sintonia con la rivelazione biblica, anche in quelle correnti moderne dell'E. che si distaccano dalla forma ortodossa, l'*attenzione all'uomo*, alla sua persona, alla sua dignità, al suo mistero sta al centro dell'educazione ebraica.

→ M. Buber, A. Heschel, E. Lévinas, F. Rosenzweig ne sono noti testimoni. In tale prospettiva, nell'educazione giocano un peculiare ruolo – insieme alla scuola – diversi altri fattori: la famiglia, vero luogo vitale di ogni educazione; l'impegno etico per cui l'educazione viene intesa come lotta tra inclinazione cattiva e inclinazione buona, determinando così una concezione dello sviluppo umano in termini fortemente morali, con particolare riferimento alla tappa dell'adolescenza, quando l'ebreo diventa *bar mitzwah*, «figlio della legge», capace di ubbidienza alla norma e dunque di responsabilità; la cura del perfezionamento di sé, grazie in particolare ad una permanente istruzione degli adulti.

4. Dal punto di vista della *storia dell'educazione*, si distinguono il periodo del Talmud (I-VII sec. d.C.), medievale o Gaonico (dal nome del rettore delle accademie ebraiche), moderno, comprensivo delle correnti ortodosse come i *chassidim* dell'Europa orientale (sec. XVIII) e liberali o riformato nell'area nord-atlantica.

5. Nell'educazione in generale, in quella cristiana in specie, l'E. diventa passaggio obbligato anzitutto per il suo originale umanesimo, oggi tanto ignorato, ma anche per contrastare ogni forma di *antisemitismo*, ancora ben radicato. Con esso si intende un atteggiamento negativo di fronte agli ebrei pensati come razza inferiore e dannosa. La Shoah od Olocausto ne è testimonianza terribile. A questo scopo è importante liberare previamente dall'antigiudaismo, ossia da un'interpretazione antiebraica dei testi del NT. Il Vaticano II (*Nostra Aetate*, 4) e il successivo Magistero segnano nella Chiesa una svolta decisiva.

### Bibliografia

Toaff E. e A., *L'educazione presso gli ebrei*, Milano, Vallardi, 1971; Cavalletti S., «L'educazione ebraica», in *Nuove questioni di storia della pedagogia*, vol. I, Brescia, La Scuola, 1977, 11-62; Meghnagi S., «Ebraica, educazione», in M. Laeng (Ed.), *Enciclopedia pedagogica*, vol. III, Brescia, La Scuola, 1989, 4153-4158; Pontificia Commissione Biblica, *Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana*, Roma, LEV, 2001.

C. Bissoli